

Spedizione in abbon. postale

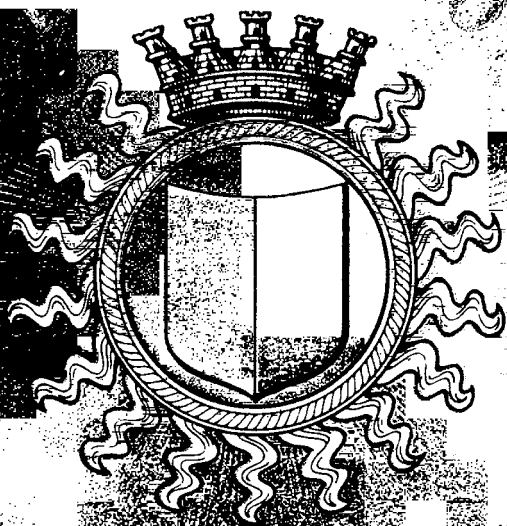
LUGLIO - DICEMBRE 1983

Pubblicazione trimestrale



ISSN
0005-8955

BEI



DELLA BIBLIOTECA

A. 1983

N. 3-4

TIPOGRAFIA VESCOVILE G. SECOMANDI - BERGAMO

B E R G O M V M
BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

S O M M A R I O

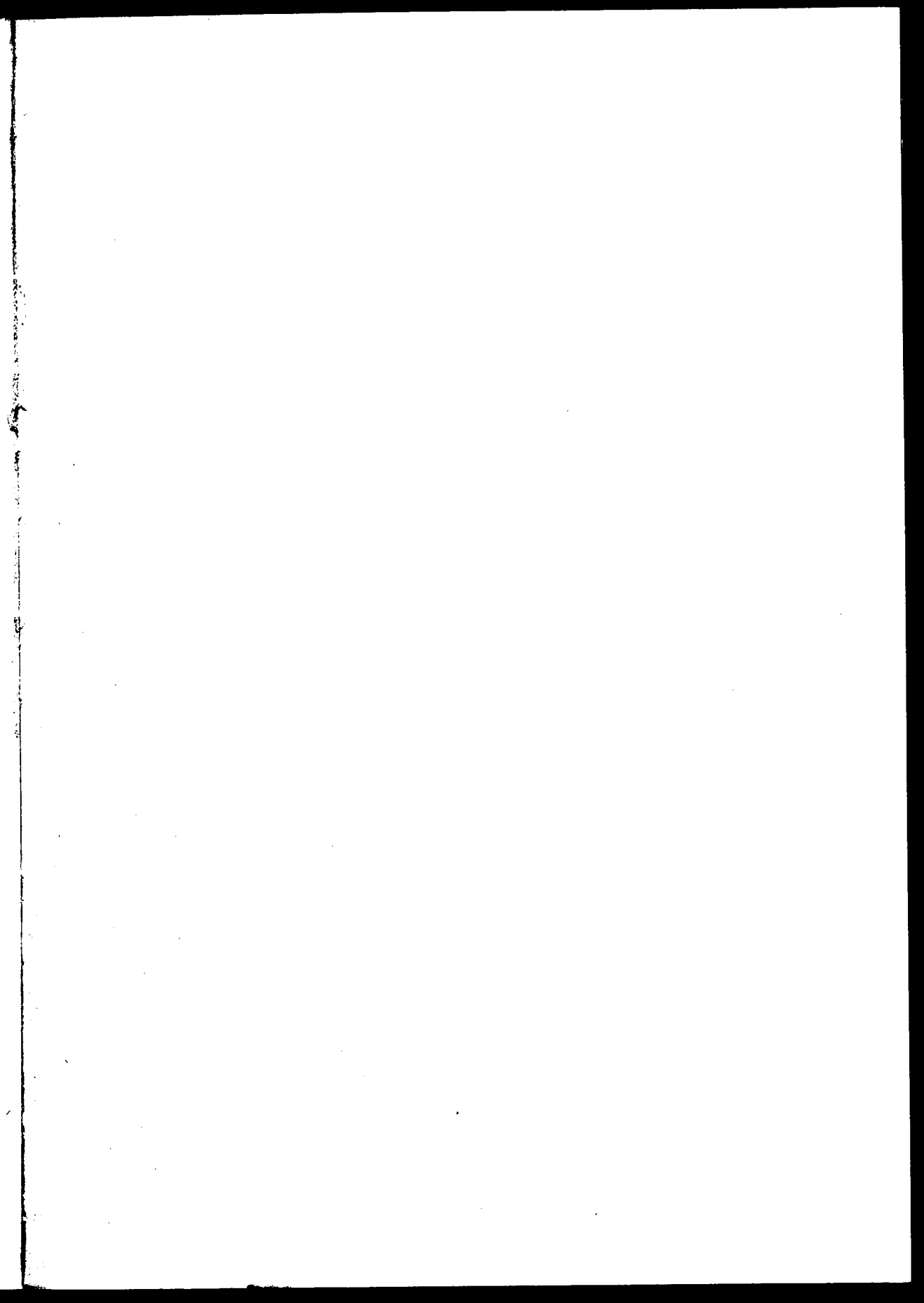
	PAGINE
SAGGI E STUDI	
G. BALDASSARRI: <i>Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso. - Postille inedite al Trissino</i>	5-18
V. DE MALDÉ: <i>Il postillato Bernardi delle « Rime » tassiane</i>	19-62
A. BARCO: <i>E 2, un autografo delle Rime tassiane</i>	63-80
P.M. PROSIO: <i>Il Tasso a Torino</i>	81-93
MISCELLANEA	
B. T. SOZZI: <i>Segnalazione di campi da esplorare e di lacune da colmare nell'ambito degli Studi tassiani</i>	95-100
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani</i>	101-105
<i>Recensioni</i> (a cura di B. T. Sozzi)	107-112
<i>Segnalazioni</i>	113-114
<i>Necrologi</i>	115-116
NOTIZIARIO	
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	117-123 2237-2332

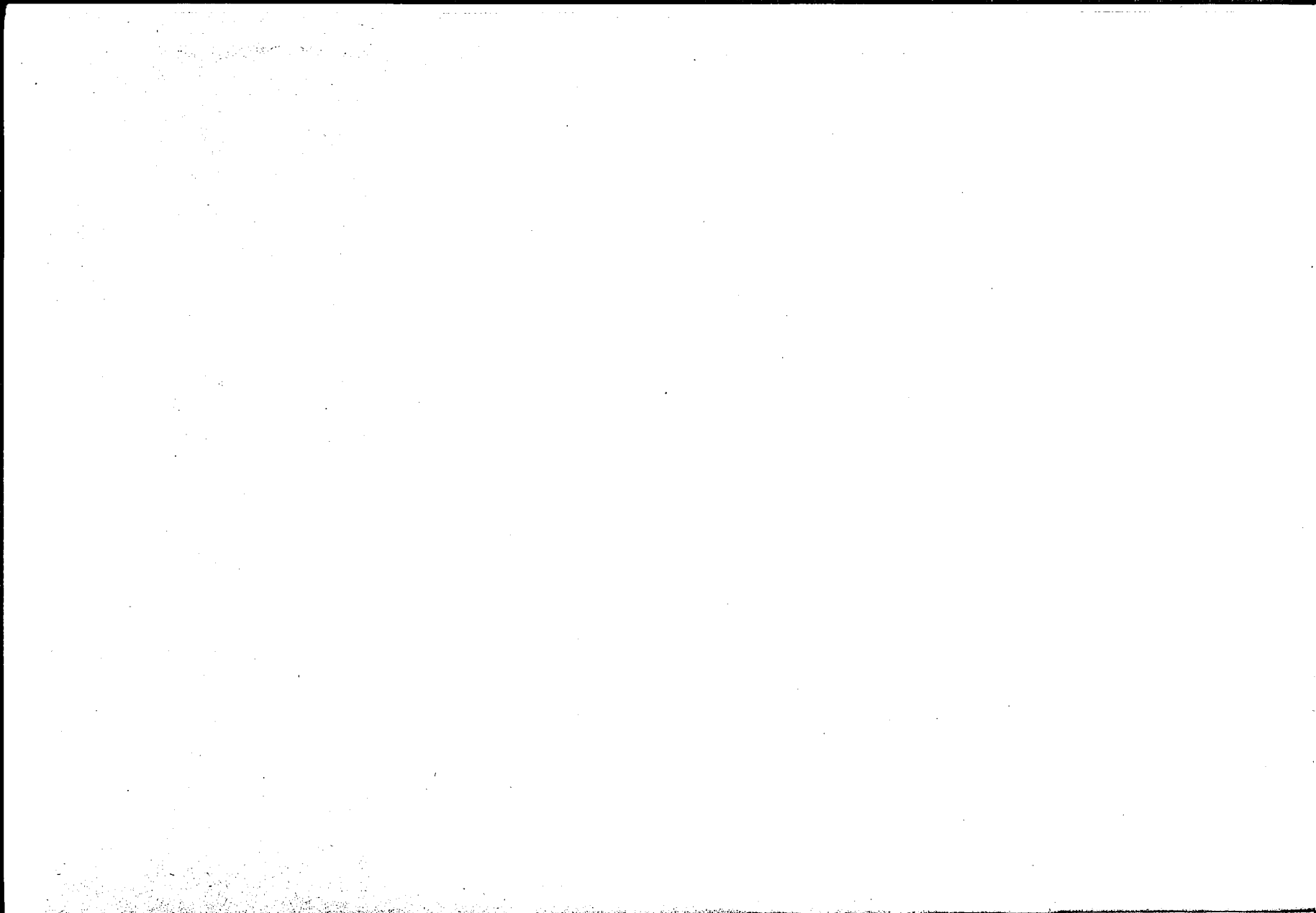
PREZZI DI ABBONAMENTO A « BERGOMVM »

Associazione all'annata LXXVII	Italia L. 20.000 — Estero L. 25.000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 10.000 — Estero L. 20.000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C.C. Post. 11312246
 Intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Boll. della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo







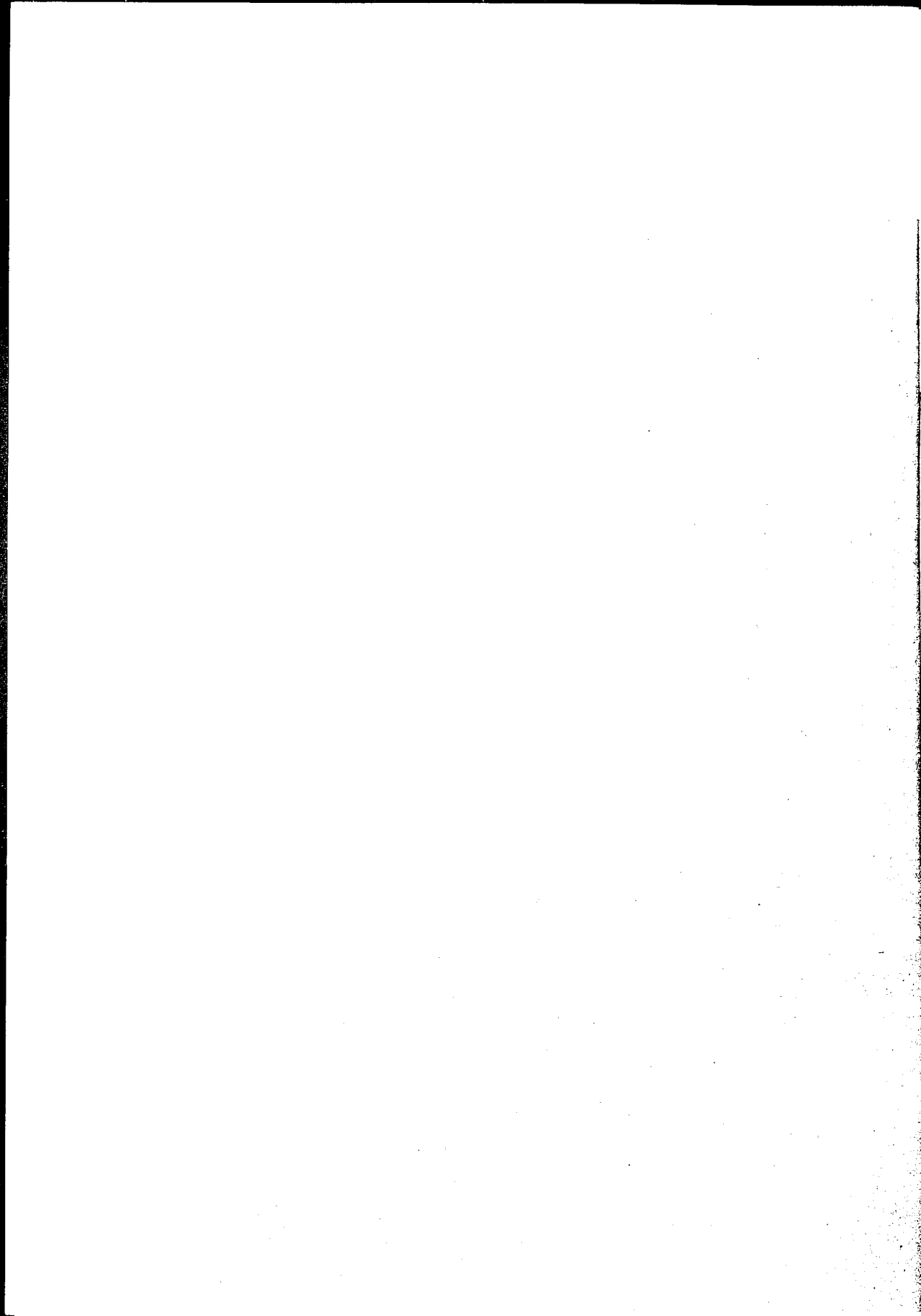
« Studi Tassiani » si presenta in questo fascicolo con una maturata nuova iniziativa: nelle sue pagine — e con una collaterale serie dei suoi Quaderni — imprende non solo a continuare, ma ad affrontare in prospettiva e progettazione organica, la pubblicazione sistematica dei « postillati » del Tasso, ossia di una documentazione di prima mano, accompagnata da una illustrazione interpretativa, approfondita mediante raccordi e riscontri, delle postille tassiane ai testi dei suoi autori e dei suoi studi, sulla traccia delle quali si possono ricostruire le fonti e gli aspetti della vasta cultura sottesa alle sue opere poetiche o esplicitata nelle sue prose (dialoghi, discorsi, trattazioni, epistolario). Una iniziativa, come si vede, di vasto respiro e di non minore impegno.

Le si accompagnano i consueti contributi di carattere filologico e storico.

Notevoli gli apporti bibliografici, di informazione e di esplorazione di campo. In questo settore anche « Studi Tassiani » ha avvertito con viva e commossa partecipazione il lutto per la scomparsa d'uno dei suoi più fedeli collaboratori: Alessandro Tortoreto, del quale è qui fatta memoria.

In fine, sono da segnalare consolidati e meglio formalizzati i rapporti funzionali e di raccordo fra Centro di Studi Tassiani e Biblioteca Civica di Bergamo.

Il Centro riesprime la propria riconoscenza a tutti i collaboratori e sostenitori.



nella conoscenza del mondo tassiano), e le *Note* ben ne testimoniano la capillarità coi riferimenti all'intera produzione tassiana e col rimando alle pagine delle poetiche e dei poemi cinquecenteschi direttamente esplorati, nonché della bibliografia critica correlativa. Ma non meno che nell'informazione erudita la padronanza sicura dell'argomento si manifesta nella densità analitica delle considerazioni, non scompagnata dal costante riferimento ai capisaldi del discorso storico-critico. La validità del metodo, oltre che nei ricordi dell'analisi con la sintesi, si esplica nella corretta storicizzazione, cioè nella considerazione diacronica dell'itinerario inscindibilmente poetico e critico del Tasso, e nella sua inserzione nel vasto contesto della teorizzazione letteraria e della sperimentazione poetica nel campo dell'epopea classica, romanzesca, eroica, del Cinquecento. Chiuderò con un'unica riserva, che riguarda lo stile ipotattico del Baldassarri: la sua inclinazione ai periodi lunghi, fitti di incisi, che rendono talvolta complicato il discorso e faticosa la lettura (ma su questo punto mi sento in dovere di invocare l'oraziano *veniam petimusque damusque vicissim*).

B. T. SOZZI

M. L. DOGLIO, *Sull'autografo di Torquato Tasso "Del giudizio sovra la sua Gerusalemme da lui medesimo riformata"*, "Lettere italiane", XXXIII, 3, 1981, pp. 389-399.

Non tragga in inganno la piccola mole di questo importante lavoro: esso è frutto di una assai impegnata ed esauriente ricerca, le cui risultanze sono condensate soprattutto nella fitta trama di note che arricchiscono il sintetico discorso filologico-storico-critico.

L'autrice ricostruisce le vicende del prezioso autografo di questo importante lavoro ultimo del Tasso, rimasto incompiuto per la morte sopravvenuta, nel quale egli risolve il paragone tra la sua *Liberata* e la *Conquistata* a vantaggio di quest'ultima, con un dotissimo discorso che considera l'allegoria e la "favola" (intreccio) del poema, essendo rimasta insequita la parte terza che doveva trattare dell'elocuzione.

L'*editio princeps* fu curata da M. A. Foppa, Roma, Dragondelli, 1666. Compreso nelle successive edizioni delle "opere complete" del

Tasso, il *Discorso* fu ripubblicato dal Guasti nella silloge delle *Prose diverse* (1875) nel testo fondato sull'edizione del Foppa. "Da questo momento cessano i riferimenti all'autografo del *Giudizio* che, dopo il 1875, non viene più citato dagli studiosi... Tuttora non ne esista scheda a catalogo".

L'autografo — spesso confuso con le due copie, l'una del Foppa, finita alla Vaticana, l'altra di ignoto, proveniente dalla biblioteca Falconieri, finita alla Barberiniana, come informava Étienne Charavay nella diligente "Notice" nel 1893 annessa alla "perizia" da lui seguita in quell'anno — fu indicato di volta in volta, per lo più erroneamente, ora come presente in questa o quella biblioteca, ora come disperso, del Serassi e dal Giusti, e, con migliore ma non definitiva informazione, dal Solerti, che nella sua *Vita di Torquato Tasso* (1895) la precisò finita in possesso del principe di Cardé.

Spetta alla Doglio il non piccolo merito di avere, con tenace ricerca, appurato che l'autografo fu dal Cardé donato al re Vittorio Emanuele III, e che nel 1901 esso entrava a far parte della Biblioteca Reale di Torino, dove, più che custodito, rimaneva rinserrato in una cassaforte nella quale recentemente è stato dalla Doglio scovato.

Il *Giudizio* — finora fatto oggetto d'attenzione soltanto dal Getto, dal Sozzi, dall'Ulivi e dal Di Benedetto, come nota la benemerita scopritrice; ma si aggiunga almeno il Baldassarri — attende ora nuove cure filologiche e critiche da parte degli studiosi.

B. T. Sozzi